

Agenzie di stampa del 12 agosto 2016

OMICIDIO SCAZZI: PENALISTI, STUPISCE CLAMOROSO RITARDO SU DEPOSITO SENTENZA:

Unione camere penali, ma e' normale che le imputate attendano in liberta' l'esito del processo Roma, 12 ago.

(AdnKronos) - "Stupisce il clamoroso ritardo nel quale versa la Corte d'Assise di Appello della sezione distaccata di Taranto che, a distanza di un oltre un anno dalla decisione con la quale ha ritenuto di dover confermare la condanna all'ergastolo delle due imputate principali per l'omicidio di Sarah Scazzi, non ha ancora provveduto a depositare le motivazioni della sentenza". E' quanto sottolineano il presidente e il segretario dell'Unione camere penali, Beniamino Migliucci e Francesco Petrelli. I penalisti osservano che "il termine massimo di perenzione della custodia cautelare è prossimo a scadere e la questione relativa al computo dei relativi periodi di proroga sarà presto saggiamente risolto dal Giudice competente. Ma - ricordano - che l'imputato attenda libero l'esito del suo processo dovrebbe essere normale, risultando chiaro dalle norme in materia la eccezionalità della custodia cautelare in carcere". Dunque, nel caso specifico, "che a distanza di sei anni dall'inizio della carcerazione, in assenza di una decisione definitiva, le imputate tornino il libertà dovrebbe essere considerato un fatto del tutto normale, frutto della applicazione di una incontestabile garanzia costituzionale. Il ritardo dei giudici sarà poi valutato nelle sedi competenti, ma a noi interessa sottolineare che i ritardi e i tempi irragionevoli dei processi non dipendono certo dalle troppe garanzie, ma dalla stessa organizzazione degli uffici e dalla efficienza della giurisdizione". (Sin/AdnKronos)

Omicidio Scazzi: (AGI) - Roma, 12 ago. - "Stupisce il clamoroso ritardo nel quale versa la Corte di Assise di Appello della Sezione distaccata di Taranto la quale, a distanza di un oltre un anno dalla decisione con la quale ha ritenuto di dover confermare la condanna all'ergastolo delle due imputate principali, non ha ancora provveduto a depositare le motivazioni della sentenza". Così l'Unione camere penali interviene sul processo per l'omicidio di Sarah Scazzi. "Il termine massimo di perenzione della custodia cautelare e' prossimo a scadere e la questione relativa al computo dei relativi periodi di proroga sarà presto saggiamente risolto dal Giudice competente", si legge ancora nella nota firmata dal presidente dell'Ucp, Beniamino Migliucci dal segretario Francesco Petrelli, i quali argomentano: "Che l'imputato attenda libero l'esito del suo processo dovrebbe essere normale, risultando chiaro dalle norme in materia la eccezionalità della custodia cautelare in carcere. Che a distanza di sei anni dall'inizio della carcerazione, in assenza di una decisione definitiva, le imputate tornino il libertà dovrebbe essere considerato un fatto del tutto normale, frutto della applicazione di una incontestabile garanzia costituzionale. Il ritardo dei giudici sarà poi valutato nelle sedi competenti, ma a noi interessa invece sottolineare ancora una volta ciò che episodi come questo dimostrano in maniera evidente. Che i ritardi ed i tempi irragionevoli dei processi non dipendono certo dalle troppe garanzie (che in verità, quando si tratta della libertà e della vita di una persona, non sono mai troppe) ma dalla stessa organizzazione degli uffici e dalla efficienza della giurisdizione". L'Ucp sottolinea che "il termine di novanta giorni previsto per la redazione delle sentenze più complesse appare più che congruo, ma e' del tutto sprovvisto di sanzione, ed appare davvero ingiusto che il suo mancato rispetto possa ritorcersi contro un imputato detenuto in attesa di giudizio. Possibile che, per quanto si sia rivelato complesso il processo, un anno intero (con le ripetute proroghe) non sia bastato a motivare la decisione?". (AGI) Rap 121550 AGO 16